

Fabio Raoni Trombetta

La *clementia* di Ottaviano
e la rappresentazione storiografica di Gaio Furnio

La *clementia* di Ottaviano verso gli sconfitti di Azio trova una dimostrazione concreta nel caso di Gaio Furnio, *Antonianus dux* in Asia e in Oriente al tempo delle guerre civili e probabilmente attivo nel conflitto aziaco dalla parte dei perdenti¹.

Solo la letteratura antica ci consente, anche se con molte lacune, di ricostruirne il profilo dato che non vi sono dati archeologici, epigrafici o numismatici che contribuiscano a dare forma al personaggio da un diverso punto di vista².

La storia di Furnio per i moderni comincia grazie all'Epistolario di Cicerone³, nel quale è attestato con chiarezza che l'Arpinate era legato al Nostro da uno stretto rapporto di amicizia, su cui egli contava per le sue strategie politiche⁴. L'instaurarsi del legame tra i due è perciò precedente alla candidatura di Furnio per il tribunato della plebe, carica che esercitò nel 50 a.C.⁵; questa magistratura consentì a Furnio di entrare in Senato e di giocare in esso un ruolo di notevole importanza strategica⁶. Nel corso del 49 a. C. si evince dall'Epistolario⁷ che Furnio doveva essere ben inserito nell'ambiente della curia: oltre ad essere legato

¹ Secondo un'espressione utilizzata da Oros. VI 19,2.

² Su Gaio Furnio non esistono studi specifici poiché questo personaggio viene indagato solo tangenzialmente in diverse monografie e contributi oltre che in raccolte enciclopediche (vedi. *C. Furnius*, in *RE* VII, 1; *PIR*² [Furnius] 3.232, n. 591).

³ Furnio viene menzionato per la prima volta nelle fonti in una lettera del 51 a.C. come candidato al tribunato della plebe per l'anno 50 a.C.; cf. *Cic. Att.* V 2.

⁴ Nel 51 a.C. Cicerone si trovava in Cilicia come governatore; data la sua assenza dall'Urbe, doveva avvalersi di persone amiche, tra cui Furnio, per salvaguardare i suoi interessi: *Cic. Fam.* III 2,1; *div.* I 2; *Phil.* 11,34; *Plut. Cic.* 36,1; cf. Kumaniecki 1959.

⁵ In diverse occasioni, Cicerone lascia intendere che durante il tribunato Furnio è esponente di quella parte politica che sostiene e promuove le stesse iniziative dell'Arpinate: *Cic. Att.* XVIII 3; XV 14; VIII 10; 11.

⁶ Per l'importanza del tribunato della plebe in questi anni vedi Levi 1978; Gagliardi 2011, 161.

⁷ Importanti sono gli scambi epistolari tra Cesare e l'Arpinate nei quali a Furnio si riconosce una posizione di spicco per la mediazione delle parti: *Cic. Att.* IX 6a; 11a,1; inoltre Furnio garantiva a Cicerone un ruolo di primo piano nella mediazione tra Cesare e Pompeo. Su questo aspetto cf. Hall 1996, 95-120.

all'Oratore, doveva aver coltivato, prima o durante il suo tribunato, l'amicizia di Cesare⁸. In seguito forse Furnio seguì Cesare nella guerra contro Pompeo e contro gli *optimates*⁹.

Nonostante la scelta in favore del dittatore, dopo il cesaricidio l'amicizia di Furnio con Cicerone non sembra mutata¹⁰; infatti l'Epistolario menziona a più riprese il *noster Furnius*; in tali lettere Cicerone fornisce ulteriori informazioni sul personaggio permettendo di ricostruire un *cursus honorum* che lo vide tribuno militare presso Lucio Munazio Planco nel biennio 44-43 a.C.¹¹, quindi pretore nell'anno del consolato di quest'ultimo.¹² Sono Appiano e Cassio Dione ad informarci sulla posizione di Furnio, dopo la costituzione del triumvirato¹³ e l'assassinio di Cicerone¹⁴, sostenendo che si trovava tra le fila di Lucio Antonio nel corso della guerra di Perugia¹⁵: infatti viene annoverato, insieme ad altri antoniani, prima come difensore della città di Sentino¹⁶ e poi all'interno delle mura

⁸ Cicerone menziona diversi scambi di lettere, indirizzate da Furnio a Curione e all'Arpinate, in cui sono sottintese informazioni che questi apprende dai cesariani (vedi per esempio Cic. *Att.* VII 19); inoltre si evince che Furnio non è fisicamente, e in questo caso significa anche politicamente, con Pompeo: Cic. *Att.* IX 6; Marek 1972, 1-2.

⁹ Così secondo la teoria di H. Mamoojee che ben interpreta l'epistola di Cicerone, localizzando Furnio tra le fila di Cesare durante la campagna militare contro gli *optimates*, vedi Cic. *Att.* XI 8; Mamoojee 1997, 317, n. 22.

¹⁰ In numerose occasioni Cicerone raccomanda Furnio a Planco e dimostra un contatto stretto, sia nei rapporti personali che nella curia: Cic. *fam.* X 1,4; 3; 4; 12,1; cf. Grattarola 1990, 130; 140; 159-160.

¹¹ In questo periodo Furnio si trovava in Gallia assieme a Planco (Cic. *fam.* X 1,4; 3; 4; cf. *MRR* II, 331; Syme 1962 [1939], 167; Valentini 2008, 79-81) e svolgeva anche il ruolo di relatore, intermediario e messaggero di Planco presso il Senato (Cic. *fam.* VI 1; VIII 5; X 1,4; XII 1).

¹² Nel 43 a.C. Furnio sembra essersi candidato per la pretura del 42 a.C. nonostante il parere contrario dell'Arpinate che insisteva affinché egli continuasse la sua missione di mediazione per suo conto: Cic. *fam.* X 25-26. Per sostenere la sua causa e dissuaderlo, Cicerone usa come pretesto la *lex annalis* secondo la quale egli non avrebbe potuto candidarsi prima del 42 a.C.; vedi App. *civ.* I 100; cf. Astin 1958, 14; Badian 1959, 84.

¹³ La *lex Titia* istituì il secondo triumvirato il 27 novembre 43 a.C. ; cf. Syme 1962 [1939], 189-191; Chamoux 1986 [1988], 134; i futuri triumviri tuttavia si erano incontrati a Bologna già a fine ottobre; cf. App. *civ.* IV 2; Dio Cass. XLVI 54-55.

¹⁴ Val. Max. V 3,4; Vell. II 66,2-5; Tac. *dial.* 17; Plut. *Cic.* 48-49; *Ant.* 20,3-4; App. *civ.* IV 19,77; Gell. XV 28,7; Flor. II 16,5; Dio Cass. XLVII 8,4. 11,1-2; cf. Kumaniecki 1959, 558-559.

¹⁵ Cf. *MRR* II, 376; Roddaz 1988 (1986), 339-346.

¹⁶ Furnio difese la città di Sentino dall'attacco di Ottaviano. Dopo che Lucio Antonio si impadronì con il suo esercito di Roma, Ottaviano abbandonò lo scontro e cercò di tornarvi; Furnio,

di Perugia; quando Lucio Antonio, sconfitto, dovette chiedere il perdono di Ottaviano, quest'ultimo scelse Furnio come interlocutore¹⁷. Nel corso dello stesso anno ricevette un ulteriore compito da Marco Antonio: questi, rientrato in Italia per gli accordi di Brindisi, incaricò Furnio di assumere il comando delle legioni stanziato in Africa. Quindi Furnio scelse di appoggiare il 'Principe d'Oriente'¹⁸. Dopo un'assenza di quattro anni, nel corso del biennio 36-35 a.C. Furnio riappare nelle fonti rivestendo il ruolo di governatore dell'Asia¹⁹. Nel corso della magistratura dovette far fronte a Sesto Pompeo che, fuggito dopo la sconfitta contro le forze di Ottaviano²⁰, cercava asilo presso Antonio²¹. La testimonianza di Plutarco conferma infine la presenza di Furnio nella schiera di Antonio poco prima del conflitto aziaco²².

Risale a dopo Azio la richiesta formulata ad Ottaviano dal figlio di Furnio di perdonare l'*Antonianus dux*²³. In seguito a tale supplica il Nostro ottenne di mantenere il suo posto in Senato e addirittura venne promosso al grado consola-

per inseguire il nemico, lasciò Sentino sguarnita. Salvidieno, comandante ottaviano, riuscì allora facilmente a impossessarsi della città e la diede alle fiamme; cf. App. *civ.* V 30,115-116; Dio Cass. XLVIII 13,6; *MRR* II, 374; Roddaz 1988, 335, n. 128.

¹⁷ Cf. App. *civ.* V 40,167-170; 41,171; 50,208-209; *MRR* II, 381.

¹⁸ Cf. App. *civ.* V 75,321; per la definizione, vedi Chamoux 1988 (1986), 212-215.

¹⁹ App. *civ.* V 137,567: ἐν τούτῳ δὲ Φούρνιος, ὁ τῆς Ἀσίας ἡγούμενος Ἀντωνίῳ; cf. *MRR* II, 402 e 408.

²⁰ Il riferimento è alla battaglia di Nauloco, cf. Liv. *perioch.* CXXXVIII 1; CXXXIX; Vell. II 79, 5; Flor. II 18,17; App. *civ.* V 118; Hadas 1966, 123-147; Powell, Welch 2002.

²¹ Vedi Vell. II 79: *Sed ancipitis fortuna temporis mature virtute correctae: explicatis quippe utriusque partis classibus paene omnibus exutus navibus Pompeius Asiam fuga petivit iussuque M. Antonii, cuius opem petierat, dum inter duces et supplicem tumultuatur et nunc dignitatem retinet, nunc vitam precatur, a Titio iugulatus est.* («Ma la sorte di un momento pericoloso venne raddrizzata dalla matura virtù del comandante: infatti, una volta disposte le flotte di entrambi, Pompeo, privato di quasi tutte le sue navi, cercò una via di fuga in Asia e qui fu ucciso da Tizio per ordine di M. Antonio, del quale aveva chiesto l'aiuto, mentre, incerto tra l'atteggiamento di generale e quello di supplice, ora si sforzava di conservare la sua dignità, ora implorava che gli fosse salva la vita»); vedi App. *civ.* V 137,520-523, 567; 138,572-575; Dio Cass. XLIX 18,4; Valentini 2008, 76.

²² Nel 32 a.C. Furnio si trovava a Mileto, dove Antonio stava raccogliendo le milizie per prepararsi al conflitto: cf. Plut. *Ant.* 58,1. Furnio non viene menzionato tra coloro che defezionano da Antonio, alla vigilia del conflitto aziaco: cf. Vell. II 77; 79; 83.

²³ La fonte è Seneca (*benef.* II 25,1) che, riflettendo sull'azione dei benefattori, porta a esempio l'accaduto.

re, pur non avendo esercitato la magistratura²⁴. Non è chiaro quale dei due Furnii (se il padre o il figlio)²⁵ abbia esercitato l'incarico di *legatus Augusti propraetore* per sedare la rivolta dei Cantabri nel periodo tra il 22 e il 19 a.C.²⁶, ma certo l'assunzione di tale incarico da parte dell'ex antoniano o di suo figlio dimostra l'integrazione della famiglia nell'organigramma augusteo.

È importante ricordare che in questi anni Augusto stava provvedendo a ridimensionare il sovrappopolato Senato riportandolo al numero di componenti stabilito da Silla:²⁷ per raggiungere tale risultato, essendo stata abolita la censura²⁸, tra il 28 e il 5 a.C. il principe promosse tre *lectiones senatus*²⁹. Rispetto a questa politica il caso di Furnio risulta in controtendenza; inoltre va rilevato che le epurazioni del Senato colpivano in particolare i senatori che, come Furnio, erano stati partigiani o simpatizzanti di Antonio³⁰. Il mantenimento del seggio e la promozione in questo caso, dunque, si configurano come eccezione assai evidente³¹.

L'effetto della *clementia* di Ottaviano non fu, tuttavia, solo il permanere dei *Furnii* nell'*ordo* senatorio³². Analizzando le fonti, si riscontra un approccio sostanzialmente univoco nel descrivere Furnio: la memoria storica descrive in ter-

²⁴ I triumviri nell'incontro di Taranto del 37 a.C. avevano designato i consoli per i dieci anni successivi (Dio Cass. XLVIII 35,1); Furnio venne perciò promosso senza aver avuto la possibilità di esercitare la carica ma nel 37 era probabilmente stato designato tra i venti che avrebbero dovuto rivestirla, molto probabilmente per uno degli anni tra il 30 e il 27 a.C.; cf. Dio Cass. LI 42,4.

²⁵ Le fonti non lo specificano: cf. Flor. II 33,51, e Dio Cass. LIV 5,1; cronologicamente entrambi avrebbero potuto rivestire l'incarico. Syme sostiene si tratti del figlio, console nel 17 a.C. (Syme 1934, 301 e 315; Syme 1986, 50, n. 3).

²⁶ Si fa riferimento alla parte finale del conflitto contro Cantabri ed Asturi: i primi vennero pacificati da Furnio che ebbe quest'incarico esclusivamente nel quadriennio e non nel 26-25 a. C. (Oros. VI 21,6; cf. Münzer 1912, *RE* VII, 1, *Furnius* (3); Syme 1934, 315).

²⁷ Silla aveva portato il Senato a seicento membri, ed Ottaviano eliminò quasi duecento senatori dalla lista dei *patres conscripti* per raggiungere tale numero. Cf. Syme 1962 [1939], 350; Jones 1960, 19-26; Brunt 1984, 442.

²⁸ Cf. Jones 1960, 19-26.

²⁹ La prima ebbe luogo nel 28 (cf. Dio Cass. LII 42,1; Vell. II 89,4: *senatus sine asperitate, nec sine severitate lectus*); la seconda nel 18 e l'ultima nel 5 a.C.; cf. Brunt 1984, 442.

³⁰ Vedi Dio Cass. LII 42,4.

³¹ I trecento senatori che nel 32 a.C. si erano schierati con Antonio avrebbero presumibilmente ostacolato la politica augustea, cf. Syme 1962 [1939], 281-283.

³² Il figlio di Furnio fu console nel 17 a.C. (vedi Syme 1986, 44); deve essere un parente dei *Furnii* il Furnio che venne accusato di adulterio con *Claudia Pulchra*, principessa imperiale; vedi Münzer 1912, *RE* VII, 1, *Furnius* (1). Altri *Furnii* vengono menzionati nelle fonti fino al terzo secolo d.C. (cf. *PIR*², 3, n. 592-594; 4, n. 399).

mini positivi il suo operato, anche se lo valorizza in ambiti di azione particolari, e ciò può ricondursi alle conseguenze del perdono ottaviano³³.

Il perdono di Furnio da parte di Ottaviano è ricordato da due fonti: Seneca e Cassio Dione. Seneca intende spiegare, attraverso l'esempio positivo del figlio di Gaio Furnio, come accettare e con quali manifestazioni un beneficio ricevuto³⁴:

Nullo magis Caesarem Augustum demeruit et ad alia inpetranda facilem sibi reddidit Furnius, quam quod, cum patri Antonianas partes secuto ueniam inpetrasset, dixit: Hanc unam, Caesar, habeo iniuriam tuam: effecisti, ut et uiuerem et morerer ingratus. Quid est tam grati animi, quam nullo modo sibi satis facere, quam ne ad spem quidem exaequandi umquam beneficii accedere?³⁵.

Il fatto che l'autore valorizzi nel suo trattato questo esempio è la prova che l'evento dovette essere ben noto ai contemporanei e che assicurò un ottimo ritorno di immagine ad Augusto. La portata del perdono incise dunque nella memoria storica: chi si occupò di registrare i fatti delle guerre civili non mancò di ricordare l'accaduto. Così Dione, due secoli dopo i fatti, descrive a sua volta la vicenda:

ἐτέρους τέ τινας βουλευεῖν ἐποίησε, καί ἐξ γε τοὺς ὑπατευκότας δύο ἄνδρας ἐκ τῶν βουλευόντων, Κλοῦσιόν τέ τινα καὶ Φούρνιον Γαίους, ἐγκατέλεξεν, ὅτι προαποδεδειγμένοι οὐκ ἠδυνήθησαν, ἄλλων τινῶν τὰς ἀρχὰς αὐτῶν προκαταλαβόντων³⁶.

³³ La *clementia* è una delle virtù che caratterizzò la politica di Cesare: cf. Cic. *Att.* IX 7c; *App. civ.* I 17; *Plut. Pomp.* 55. In una lettera a Oppio e Balbo, ma di più ampia diffusione, Cesare «proclamava un nuovo stile di por fine a una guerra intestina: quello della clemenza e della generosità». (Syme 1962 [1939], 161). Ottaviano scelse deliberatamente di avvalersi di questa virtù per ricollegarsi politicamente al padre adottivo.

³⁴ Syme 1934, 293-317.

³⁵ Sen. *benef.* II 25,1: «Con nessun atto Furnio si accattivò maggiormente Augusto e lo rese pronto ad accordargli altri favori che col dirgli, nel chiedergli grazia per suo padre seguace di Antonio: «Questa è l'unica offesa che mi hai fatto, o Cesare: mi hai ridotto a vivere ed a morire da ingrato». Che cosa potrebbe mostrare tanto la gratitudine quanto questo sentirsi scontento di sé in qualsiasi modo, questo non poter coltivare nemmeno la speranza di eguagliare con un suo beneficio quello ricevuto?».

³⁶ Dio Cass. LII 42,4: «Cesare, poi, elevò altri uomini alla carica di senatori e annoverò tra gli ex consoli due uomini di rango senatorio, Gaio Cluvio e Gaio Furnio, poiché, pur essendo stati designati al consolato, non avevano potuto esercitare la carica per via del fatto che altri ne avevano precedentemente assunto le funzioni».

Un comandante, un partigiano antoniano, venne quindi perdonato e promosso grazie alla fiducia di suo figlio nel principe. Non si può escludere che l'intervento del figlio, di posizioni ottavianee, opposte a quelle del padre antoniano, ebbe successo perché permise ad Augusto, che evidentemente ben ponderò la sua decisione, di dimostrare di aver ereditato le *virtutes* di Cesare, tra cui la clemenza verso gli sconfitti che venne esercitata dopo Azio.

La comparazione tra la raffigurazione di Furnio nelle fonti coeve agli eventi (le lettere di Cicerone) e quella confezionata successivamente al perdono concesso da Ottaviano (principalmente le opere storiografiche di Appiano e Cassio Dione) risulta un prezioso indicatore per verificare se il perdono incise nella rappresentazione storiografica del personaggio.

Nell'*Epistolario* è rimarcata in numerose occasioni la vicinanza tra Cicerone e Furnio, motivata dalla fiducia riposta dal primo nel secondo e che determina l'attribuzione a Furnio, tribuno della plebe³⁷, da parte dell'Arpinate di incarichi politici e di mediazione³⁸. Non è, tuttavia, la *fides* la caratteristica che più ricorre, bensì la *dignitas*: Furnio come l'Arpinate è un *homo novus*, ma il suo valore, il suo impegno nelle istituzioni e la sua *humanitas* lo innalzano e lo distinguono agli occhi di Cicerone³⁹. Quest'attributo connota positivamente la sua immagine⁴⁰ e affiora in diverse occasioni; esemplificativo di ciò è quanto Cicerone afferma, riferendosi a Furnio in una lettera scritta a metà settembre del 44 a.C. e indirizzata a Planco, governatore della Gallia Comata: *ipsius humanitas et dignitas postulat*⁴¹. Vi sono inoltre altri casi nelle lettere inviate dall'Arpinate a Planco in cui emerge dal contesto la *dignitas* associata a Furnio⁴².

³⁷ Durante il tribunato Furnio viene menzionato quasi sempre proprio per la sua affidabilità; cf. ad esempio Cic. *Att.* XVIII 3; XV 14; VIII 10; 11.

³⁸ Durante il servizio presso le legioni di Planco, quest'ultimo e Cicerone si compiacciono più volte del «loro» Furnio e gli affidano missioni di rilievo; vedi Cic. *fam.* X 1,4; 3; 4.

³⁹ La *dignitas* viene intesa come posizione, decoro, valore; per alcuni esempi e definizioni, vedi Cic. *Fam.* XII 23: *O multa intolerabilia locis omnibus! sed quo tua maior dignitas, eo quae tibi acciderunt minus ferenda*; Sall. *Cat.* 35: *Hoc nomine satis honestas pro meo casu spes relicuae dignitatis conservandae sum secutus*; Sen. *benef.* IV 19,4: *est ergo aliquid per se expetendum, cuius te ipsa dignitas ducit, id est honestum*. Per uno studio su questo concetto nell'antichità vedi Pöschl 1989, 38-40.

⁴⁰ Secondo l'*Oxford Latin Dictionary*, s.v. *dignitas*, e il *Thesaurus linguae Latinae*, s.v. *dignitas*, il termine non ha mai nelle fonti una connotazione negativa.

⁴¹ Cic. *fam.* X 1.

⁴² Cf. Cic. *fam.* X 12; 25.

Anche nella storiografia di Appiano la valutazione del personaggio è positiva⁴³: la circostanza non sorprende dal momento che Furnio era stato partigiano di Antonio e lo storico alessandrino si avvale di fonti vicine al triumviro d'Oriente, come Asinio Pollione⁴⁴. Appiano ricorda in termini positivi i singoli episodi di cui Furnio fu protagonista: gli incarichi svolti al servizio di Marco Antonio e in cui diede prova della sua *fides*, così come la mediazione con Ottaviano dopo Perugia⁴⁵ e la resa di Sesto Pompeo⁴⁶. In tutti i casi citati la *dignitas* di Furnio lo eleva a protagonista della scena: nel primo caso viene scelto tra i mediatori della *pars* sconfitta per assicurare la clemenza ai capi antoniani rimasti in città; nella mediazione con Sesto Pompeo viene preferito ad altri sia per *dignitas* che per una presunta amicizia tra lui e Pompeo Magno⁴⁷.

Come Cicerone e Appiano anche fonti riconducibili alla vulgata augustea consegnano una memoria positiva di Furnio e tale circostanza sembra dipendere dal perdono deciso da Ottaviano nei suoi confronti, ma le modalità attraverso cui si compie tale esaltazione sono diverse rispetto agli altri autori. Non sarebbe stato possibile ricordare i trascorsi di Furnio come *Antonianus dux*; pertanto si spostò l'attenzione verso un aspetto più neutro, che non evocasse episodi in cui Furnio e Ottaviano avessero sposato cause opposte: a essere ricordato è quindi il suo prestigio nell'arte oratoria, che divenne nelle testimonianze redatte dopo Azio il suo tratto distintivo⁴⁸.

⁴³ L'opera appianea è la principale risorsa di cui si dispone per poter analizzare il periodo tra il 41 e il 35 a.C. Per uno studio critico sullo storico alessandrino vedi Gabba 1958, 119; Gowing 1992, 198; nel caso specifico ci si riferisce all'inizio del rapporto tra Furnio e Marco Antonio, attestato da Appiano (vedi *App. civ.* V 75,321).

⁴⁴ Per le fonti utilizzate da Appiano cf. Hahn 1982; Zecchini 1982, 1286-1292.

⁴⁵ Si fa riferimento alla mediazione, in seguito alla resa di Perugia, avvenuta tra Ottaviano e gli ufficiali degli sconfitti; cf. Roddaz 1988, 338.

⁴⁶ Nel 36 a.C., mentre Furnio governava l'Asia, Sesto Pompeo arrivò nella provincia e fu compito dei generali antoniani catturarlo; in particolare Marco Antonio aveva incaricato Marco Tizio, suo questore per la spedizione partica: *Plut. Ant.* 42,3; cf. *MRR* II, 401. Per la vicenda della resa vedi *App. civ.* V 140,584: οἱ δ' ἀλισθέντες εἶποντο καὶ στολογοῦντα ἠνώχλουν, ἕως κινδυνεύων ὑπὸ τῆς ἀπορίας ἤξιώσεν ἐς λόγους ἐλθεῖν Φουρνίω, φίλω τε Μάρκου γεγενομένω καὶ ἀξιώσει προύχοντι τῶν ἄλλων καὶ βεβαιωτέρω τὸν τρόπον («Gli avversari, unitisi, lo seguivano e gli impedivano di raccogliere foraggio, finché, ridotto allo stremo dalla mancanza di vettovaglie cercò di venire a colloquio con Furnio, che era stato amico di Pompeo il Grande e che per dignità era superiore agli altri e anche di carattere più fidato»).

⁴⁷ Nelle testimonianze antiche non si riscontrano indizi, oltre a questo, di un legame di amicizia tra Pompeo e Furnio; il dubbio sorge poiché Furnio, nello scontro tra Cesare e Pompeo, dovette militare con i cesariani; cf. *Cic. Att.* VII 9; XI 8; Marek 1972, 1-2.

⁴⁸ Diversi autori fanno riferimento alle capacità oratorie di Furnio: *Hor. sat.* I 10,84-90; *Tac. dial.* 21; *Plut. Ant.* 58,11; *Hier. Chr.* II 139; 159 Helm.

Sulle capacità oratorie di Furnio si concentrano molti autori in diverse epoche: grazie ad Orazio sappiamo che Furnio dovette essere autore apprezzato dai contemporanei:

te dicere possum, | Pollio, te, Messalla, tuo cum fratre, simulque | vos, Bibule et Servi⁴⁹, simul his te, candidè Furni, | conpluris alios, doctos ego quos et amicos | prudens praetereo, quibus haec, sint qualiacumque, | adridere velim, doliturus, si placeant spe | deterius nostra⁵⁰.

Delle opere di Furnio oggi non rimane traccia ma emerge dal testo di Orazio un legame che l'autore ha voluto evidenziare tra Messalla e Furnio⁵¹.

Grazie a Tacito⁵², si può supporre che i cambiamenti di gusto influenzarono l'interesse, e quindi la trasmissione, per la «scheletrica magrezza» dello stile di Furnio: *de Furnio et Toranio*⁵³ *quique alios in eodem valetudinario haec ossa et hanc maciem probant*⁵⁴. Il giudizio espresso, nonostante la forte connotazione negativa, conferma Furnio tra i grandi oratori tardorepubblicani; le vicissitudini politiche non vengono menzionate dato che l'opera si concentra esclusivamente sull'oratoria.

Uno scenario assai differente è quello presentato da Plutarco:

Φουρνίου δὲ λέγοντος, ὃς ἦν ἀξιώματος μεγάλου καὶ δεινότατος εἰπεῖν Ῥωμαίων, τὴν μὲν Κλεοπάτραν ἐνφορεῖω διὰ τῆς ἀγορᾶς κομίζεσθαι, τὸν δὲ Ἀντώνιον, ὡς εἶδεν, ἀναπηδήσαντα τὴν μὲν δίκην ἀπολιπεῖν, ἐκκρεμαννύμενον δὲ τοῦ φορείου παραπέμπειν ἐκέκτην⁵⁵.

⁴⁹ Per Bibulo si intende Lucio Calpurnio Bibulo, figlio di Marco, seguace prima di Bruto e poi di Antonio; il Servio qui menzionato viene identificato con Servio Sulpicio Rufo il cui padre era *amicus* di Cicerone, cf. Ullman 1912, 161-164. Davies 1973, 28.

⁵⁰ Hor. *sat.* I 10,84-90: «A prescindere da ogni confronto, menzionerò anche te, o Pollione, e voi, fratelli Messalla; e voi insieme, Bibulo e Servio, e con questi te, onesto Furnio, e parecchi altri, dotti e amici, che io taccio a bello studio; ai quali spero riescano graditi questi scritti, quali essi siano: ché mi rinrescerebbe, se dovessero piacere meno di quello che io spero».

⁵¹ Ullman 1912, 163 sostiene che «The use of cum, simul, and simul his shows that these names are to be taken together, i. e., we have here the chief members of the circle of Messalla in 35 B.C.»; dello stesso parere è Davies 1973, 28, che mette in luce il fulcro del legame tra Messalla e Furnio, ossia la lotta contro Sesto Pompeo tra il 35-35 a.C..

⁵² Si accoglie in questa sede Tacito come autore, nonostante la problematicità sulla paternità dell'opera; cf. Desideri 1985, 83-92.

⁵³ Cf. *PIR*² 4, a2, f.1725, n. 2, *Toranius*.

⁵⁴ Tac. *dial.* 21: «E non intendo uno qualunque, un Canuzio o un Attio, per non dire qualche cosa di un Furnio e di un Toranio [...] e di altri che nel medesimo ospedale mostrano questa scheletrica magrezza». Alcuni studiosi ritengono che il testo in questa sezione sia lacunoso e controverso, cf. Oniga 2003, 733, nt. 3.

⁵⁵ Plut. *Ant.* 58,11: «una volta che parlava Furnio, fra i più stimati e bravi oratori romani, vista

Lo storico di Cheronea nel testo sopracitato ci fornisce l'esempio più chiaro di come sia stata spostata l'attenzione verso il campo tematico neutro dell'oratoria a discapito delle vicissitudini politiche richiamate nel brano tratto dalla *Vita di Antonio*. Come Plutarco anche Girolamo esalta in modo univoco le abilità di Furnio omettendo completamente altri fatti della sua biografia: *Furnius pater et filius clari oratores habentur. Quorum filius consularis ante patrem moritur*⁵⁶. Questa testimonianza è interessante poichè Girolamo dovette recuperare queste informazioni da una fonte diversa rispetto le precedenti citate: August Reifferscheid⁵⁷ sostiene che l'autore del *Chronicon* abbia utilizzato in questo caso il *De viris illustribus* di Svetonio, in particolare la sezione riguardante i grandi oratori. Questa teoria è supportata dallo stile tipicamente svetoniano che riporta i *rumores* per attirare l'interesse del lettore⁵⁸, tuttavia non vi sono altre evidenze nei codici che svelino la paternità di questa frase; studi più recenti sulla sezione *De rhetoribus* non includono i *Furnii* nella lista di retori stilata da Svetonio nella sua opera⁵⁹.

Si può sostenere che in seguito al perdono e con l'instaurarsi del Principato augusteo le qualità oratorie siano state esaltate per mettere in ombra la metamorfosi politica di Furnio, il quale, nel corso della sua carriera, aveva militato al seguito di leader diversi ma sempre in campo opposto alla *pars* di Ottaviano⁶⁰.

L'oratoria risultò l'unico tema potenzialmente neutro per il quale celebrare Furnio, *homo novus*, e l'unico argomento che non avrebbe fatto riemergere la sue posizioni costantemente antiottavianee. In tal modo Furnio risulta descritto attraverso le caratteristiche che rimandano al modello del *nobilis* tardo-repubblicano: *vir bonus dicendi peritus*⁶¹.

Nei decenni a seguire, la *gens* dei *Furnii* dovette mantenere un atteggiamento fedele nei confronti della famiglia imperiale. Un esempio delle buone relazioni

Cleopatra che attraversava la piazza in lettiga, Antonio era balzato in piedi e aveva abbandonato il processo per accompagnarla, aggrappato alla lettiga».

⁵⁶ Hier. *Chr.* II 139; 159 Helm: «Furnio padre e figlio furono grandi oratori. Il figlio, ex console, morì prima del padre».

⁵⁷ A.Reifferscheid cita il passo di Seneca sopracitato (*Sen. benef.* II 25,1) per avvalorare la sua teoria: sostiene implicitamente che Svetonio abbia a sua volta utilizzato come fonte Seneca (cf. Reifferscheid 1860, 82, n. 58).

⁵⁸ Vedi Gasco 1984, 703-706.

⁵⁹ Per un esempio vedi Della Corte 1968, 50-67.

⁶⁰ Cf. Cic. *fam.* X 24; App. *civ.* V 40,167-170; 140,584.

⁶¹ Locuzione latina attribuita da Quintiliano a Catone ma che venne ripresa anche da Cicerone, cf. Quint. *inst.* XII 1,1.

instauratesi tra Augusto e i *Furnii* è certamente il consolato assunto nel 17 a.C. dall'omonimo figlio di Furnio⁶². Anche in seguito sembra che i *Furnii* abbiano mantenuto una buona posizione e per questo anche il nostro abbia goduto di una memoria positiva. Silio Italico, che scrive mentre Marcia Furnilla è moglie dell'imperatore Tito⁶³, nei suoi *Punica*, ricorda ancora Furnio in merito alla valutazione accordata alla strategia di Quinto Fabio Massimo contro Annibale⁶⁴. Tale vicinanza alla *domus* imperiale rendeva inopportuno far emergere il passato ricco di eventi 'scomodi' per una *gens* elevata al grado consolare⁶⁵. L'iniziativa ponderata sulla memoria del personaggio dovette far sì che l'immagine di Furnio, che fu un *vir militaris*, nella memoria storica si trasformasse attraverso un'enfatizzazione prevalente di un aspetto delle sue attività, privato apparentemente delle sue implicazioni politiche, ovvero la capacità oratoria; le altre *virtutes* sul campo, che *in rebus* avevano determinato la sua fortuna, vennero condannate dalla vulgata augustea all'oblio.

⁶³ Svet. *Tit.* 4; PIR2, 4, n. 399; cf. Townend 1961, 57, nt. 10.

⁶⁴ Sil. VII 617.

⁶⁵ Cf. PIR², 3, n. 591.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Afzelius 1946

A.Afzelius, *Lex annalis*, «Classica et Mediaevalia» VIII (1946), 263-278.

Astin 1958

E.A.Astin, *The lex annalis before Sulla*, «Latomus» XVII (1958), 49-64.

Badian 1959

E.Badian, *Caesar's cursus and Intervals between Offices*, «JRS» XLIX (1959), 81-89.

Brunt 1984

P.A.Brunt, *The Role of the Senate in the Augustan Regime*, «CQ» XXXIV (1984), 423-444.

Chamoux 1988 [1986]

F.Chamoux, *Marco Antonio. Ultimo principe dell'Oriente Greco*, tr. it., Milano 1988 [ed. orig. 1986].

Davies 1973

C.Davies, *Poetry in the 'circle' of Messalla*, «Greece & Rome» XX (1973), 25-35.

Della Corte 1968

F.Della Corte, *Svetonio, Grammatici e Retori*, Torino 1968.

Desideri 1985

P.Desideri, *Lettura storica del "Dialogus de oratoribus"*, in F.Broilo (ed.), *Xenia, Scritti in onore di Piero Treves*, Roma, 1985, 83-94.

Étienne-Duplessis 2013

M.Étienne-Duplessis (ed.), *Appien, Histoire romaine tome XII, guerres civiles livre V*, texte établi et traduit par M.Étienne-Duplessis, Paris 2013.

Gabba 1958

E.Gabba, *Appiano e la storia delle guerre civili*, Firenze 1958.

Gagliardi 2011

L.Gagliardi, *Cesare, Pompeo e la lotta per le magistrature. Anni 52-50 a.C.*, Milano 2011.

Gascou 1984

J.Gascou, *Suétone Historien*, Roma 1984.

Glare 1968-1982

Oxford Latin Dictionary, ed. by P.G.W.Glare, Oxford 1968-1982.

Gowing 1992

A.M.Gowing, *The Triumviral Narratives of Appian and Cassius Dio*, Michigan 1992.

Grattarola 1990

P.Grattarola, *I cesariani dalle idi di marzo alla costituzione del secondo triumvirato*, Torino 1990.

Hadas 1966

M.Hadas, *Sextus Pompey*, New York 1966.

Hahn 1982

I.Hahn, *Appian und seine Quellen*, in G.Wirth (ed.), *Romanitas-Christianitas. Untersuchungen zur Geschichte und Literatur der römischen Kaiserzeit*, Berlin 1982, 251-276.

Hall 1996

J.Hall, *Social Evasion and Aristocratic Manners in Cicero's "de Oratore"*, «AJPh» CXVII (1996), 95-120.

Jones 1960

A.H.M.Jones, *The Censorial Powers of Augustus*, Oxford 1960.

Kumaniecki 1959

K.Kumaniecki, *Cicerone e la crisi della repubblica romana*, Roma 1959.

Marek 1972

V.Marek, *Cicero, Ad Att. 11, 8, 2. Furnius oder Fufius ?*, «LF» XCV (1972), 1-2.

Mamoojee 1997

A.H.Mamoojee, *Cicero, Ad Atticum 11.8.2: a note on «Furnius»*, «EMC» XVI (1997), 317-324.

MRR

T.R.S.Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic*, I-II, New York 1951-1952.

Münzer 1912

F.Münzer, s.v. *Furnius*, in *RE* VII, 1912, 375-377.

Nisbet 1961

R.G.M.Nisbet, *Cicero's Letters Towards a Text of Cicero, ad Atticum by D. R. Shackleton Bailey Review*, «CR» XI (1961), 238-240.

Oniga 2003

Tacito, *Opera Omnia*, I, a cura di R.Oniga, Torino 2003.

PIR²

Prosopographia Imperii Romani, saec. I, II, III, ed. altera, Berolini et Lipsiae 1933-

Pöschl 1989

V.Pöschl, *Der Begriff der Würde im antiken Rom und später*, Heidelberg 1989.

Powell – Welch 2002

A.Powell – K.Welch, *Sextus Pompeius*, London 2002.

Reifferscheid 1860

A.Reifferscheid, *C. Suetoni Tranquilli praeter Caesarum libros reliquiae*, Lipsiae 1860.

Roddaz 1988

J.M.Roddaz, *Lucius Antonius*, «Historia» XXXVII (1988), 317-346.

Syme 1934

R.Syme, *The Spanish War of Augustus (26-25 B. C.)*, «AJPh» LV (1934), 293-317.

Syme 1962 [1939]

R.Syme, *La rivoluzione romana*, tr. it., Torino, 1962 [ed. orig. 1939].

Syme 1986

R.Syme, *The Augustan Aristocracy*, Oxford 1986.

Ullman 1912

B.L.Ullman, *Horace and Tibullus*, «AJPh» XXXIII (1912), 149-167.

Valentini 2008

A.Valentini, *Gli Antoniani nelle Historiae di Velleio Patercolo: il caso di Lucio Munazio Planco*, «RCCM» L (2008), 71-96.

Wiseman 1971

T.P.Wiseman, *New Man in the Roman Senate, 139 B.C-AD 14*, Oxford 1971.

Zecchini 1982

G.Zecchini, *Asinio Pollione: Dall'attività politica alla riflessione storiografica*, in «ANRW» II, 30.2, Berlin-New York 1982 1265-1296.